

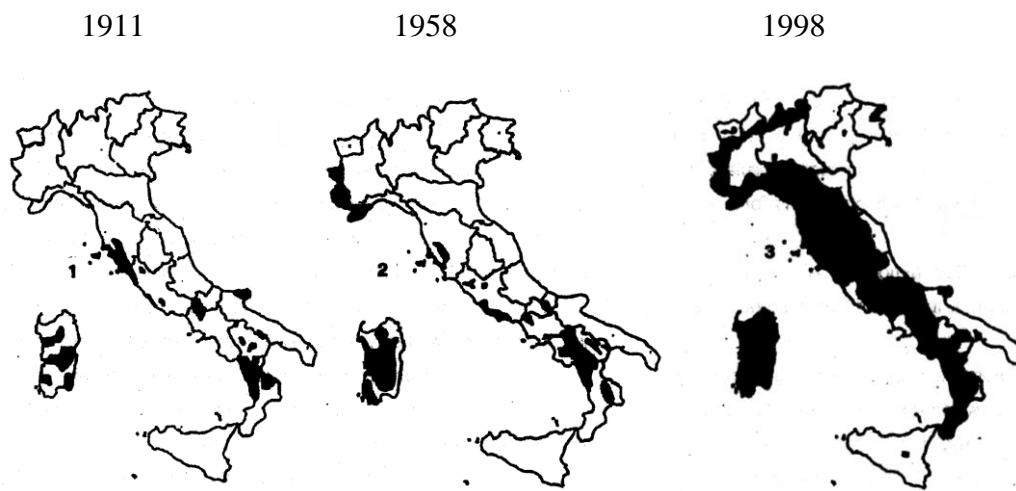
# Corso operatori cinghiale provincia di Sondrio

## Dispensa

A cura del dr. Claudio Cesaris (Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente – Università degli Studi di Pavia) e del dr. Marco Lombardini (naturalista)

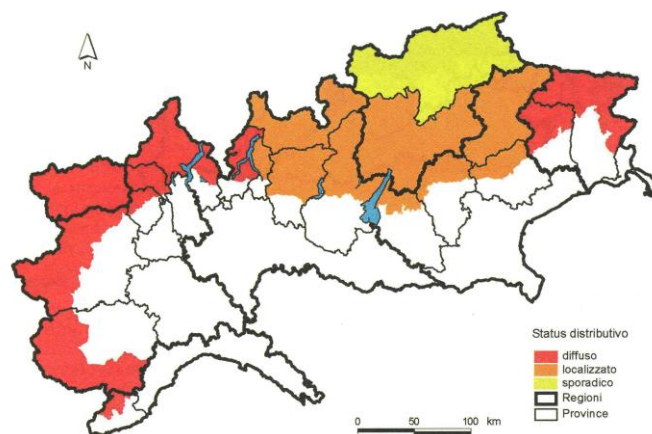
### Introduzione

Come in quasi tutte le nazioni europee, anche in Italia il cinghiale (nome scientifico: *Sus scrofa*) ha ormai raggiunto densità tali da rappresentare un serio problema per il notevole impatto che ha sull'ambiente ed in particolare sulle coltivazioni agricole (in Italia nel 2004 sono stati accertati danni da cinghiale per circa 9 milioni di euro, mentre nel 2005 è stata stimata la presenza di circa 600000 individui in tutto il territorio nazionale; questa cifra probabilmente costituisce una sottostima del numero reale di cinghiali effettivamente presenti in Italia).



*Espansione dell'areale di distribuzione del cinghiale in Italia*

Oggi il cinghiale è presente in quasi tutto il territorio nazionale. Le cause della sua espansione sono molteplici: le immissioni illegali a scopo venatorio, l'espansione naturale della specie (favorita dalla sua grande mobilità), il recupero naturale delle aree boscate (che rappresentano ambienti ideali per il cinghiale), l'adattabilità del cinghiale a condizioni ambientali molto differenti e il suo enorme potenziale riproduttivo.



*Distribuzione attuale del cinghiale nell'arco alpino*

Le oggettive difficoltà nella gestione di questa specie rendono particolarmente problematico un approccio tecnico che consenta di limitare i danni, che insorgono anche in presenza di densità medio-basse.

Il problema maggiore che si incontra è sicuramente la mancanza di una strategia di gestione mirata per le differenti realtà del territorio. È necessario individuare degli obiettivi primari, condivisi da tutte le componenti interessate, e dei criteri di gestione uniformi, che permettano un controllo razionale ed efficace sulle popolazioni, in qualsiasi area omogenea esse si trovino.

La presenza della specie in aree a forte vocazionalità agricola accentua le problematiche e le difficoltà nei rapporti tra le diverse componenti coinvolte, soprattutto tra mondo agricolo e mondo venatorio, tenuto conto dei divergenti interessi.

La presenza sul territorio nazionale di individui frutto di immissioni non autorizzate non può che complicare ulteriormente il problema. Le origini e la genetica di questi animali sono quasi sempre sconosciute e frutto di incroci che creano incognite circa la reale presenza della specie *Sus scrofa* in Italia, accentuano le incertezze sulle effettive possibilità di arginare le problematiche legate all'impatto sull'ambiente e aumentano considerevolmente i rischi sanitari.

Gestire una popolazione di cinghiale vuol dire adattare la sua consistenza e la sua struttura alla capacità portante dell'ambiente in cui essa vive, al fine di limitare i danni economici ed ecologici che può arrecare ed i conseguenti contrasti tra le differenti parti in causa (Ente gestore, mondo agricolo, mondo venatorio).

Le problematiche che coinvolgono l'Ente gestore sono ulteriormente complicate dalla particolare funzione che ricopre in quanto organo che deve tutelare tutte le componenti presenti sul territorio; la decisione di intervenire deve seguire un processo logico, composto da differenti fasi, tra le quali diventano prioritarie l'analisi delle motivazioni che stanno alla base delle richieste di intervento, la validazione delle richieste e la scelta delle migliori modalità di intervento in considerazione di quella che è la normativa vigente in merito alle azioni di controllo delle popolazioni.

## **Il Cinghiale**

### **Inquadramento sistematico**

Il cinghiale è un mammifero artiodattilo appartenente alla famiglia dei Suidi; l'arto appoggia su un numero pari di dita, il terzo ed il quarto, il secondo ed il quinto dito formano gli speroni (o guardie), il primo è atrofizzato.



*Scheletro dell'arto del cinghiale*

## **Ecologia**

### **Organizzazione sociale**

La specie ha un'organizzazione sociale matriarcale, basata essenzialmente su 3 tipi di raggruppamenti:

- Branchi di femmine imparentate tra loro con la prole dell'anno;
- Branchi di sub-adulti vaganti (più di un anno di età);
- Maschi adulti solitari, talvolta accompagnati da un maschio giovane; questi gruppi occupano territori di ampiezza variabile fra i 50 ed i 400 ha.

La struttura sociale è piuttosto semplice: si ha un nucleo centrale rappresentato dalle femmine con i giovani dell'anno, attorno al quale gravitano i sub-adulti e i maschi adulti.

### **Maturità sessuale e riproduzione**

I maschi raggiungono la maturità sessuale intorno ai 10 mesi, le femmine intorno ai 12 mesi. Il numero di piccoli prodotti per femmina è variabile (2-7), e dipende fortemente dall'età della femmina. Normalmente le femmine entrano in estro tra novembre e gennaio, e tra aprile e giugno si ha il picco delle nascite. Il periodo di accoppiamento dipende da vari fattori, interni (condizioni fisiche delle femmine, regolazione ormonale della riproduzione) ed esterni, e può subire dei cambiamenti. In annate con clima invernale mite e buona disponibilità trofica si può verificare un anticipo della maturità sessuale, con un conseguente aumento dell'attività riproduttiva, che si manifesta con una doppia riproduzione nel corso dell'anno (primo parto a gennaio, secondo parto a settembre).

### **Alimentazione**

Il cinghiale è onnivoro, ed ha un'alimentazione molto varia. La dieta è costituita prevalentemente da alimenti vegetali; il cinghiale si ciba di tutte le parti commestibili delle piante, dai tuberi alle radici, ai frutti e alle foglie. Il cinghiale si nutre di vegetali di origine antropica (cereali e frutti) e delle zone forestali (ghiande, castagne e faggiole); a seconda della disponibilità delle risorse è in grado di variare la composizione della propria dieta (in annate con scarsità di frutti di bosco consuma soprattutto vegetali legati alle coltivazioni ed aumenta il consumo di cibo di origine animale).

Nella dieta del cinghiale la componente animale è limitata (nell'ordine del 10-20% del totale), ed è rappresentata da invertebrati, pesci, rettili e mammiferi di piccole-medie dimensioni (topi, talpe,

conigli, lepri). Il consumo di animali avviene in seguito a predazione attiva o è legato all'abitudine di cibarsi di carogne.

### **Riconoscimento della specie**

Ai fini del corretto svolgimento delle azioni di controllo, risulta fondamentale il riconoscimento della specie, dei sessi e delle classi di età, per ottenere informazioni utili ai fini gestionali (relative alla struttura della popolazione) e per operare il controllo nel modo più corretto e più efficace possibile.

### **Riconoscimento delle impronte**

L'impronta del cinghiale è facilmente distinguibile rispetto a quella degli altri ungulati perché presenta anche il segno degli speroni. È di forma trapezoidale, e le dimensioni variano molto a seconda dell'età e del sesso; l'impronta di un individuo adulto è lunga circa 6-7 cm.



*Impronta di cinghiale nella neve*

### **Sesso**

Nella tabella sottostante vengono indicate le principali caratteristiche utili al riconoscimento in natura dei maschi e delle femmine. Occorre sottolineare come alcuni caratteri (indicati con l'asterisco nella tabella) abbiano maggiore importanza rispetto ad altri, ma tutti concorrono verso una più facile determinazione.

<u>Caratteristiche</u>	<u>Maschio</u>	<u>Femmina</u>
Taglia e peso	maggiore	minore
Aspetto *	più tozzo	più slanciato
Avantreno *	più sviluppato	meno sviluppato
Testa *	larga e angolosa	più stretta
Criniera	setole più lunghe	meno evidente
Muso *	corto e tozzo	allungato a cono
Spalle	alte	meno pronunciate
Dentatura adulti	coti e difese evidenti	denti non visibili
Spostamenti *	adulto: solitario	in branco
Muta del pelo	più precoce	più tardiva
Organi sessuali	pennello poco visibile	mammelle se allatta

*Differenze principali nell'aspetto tra cinghiale maschio e cinghiale femmina*



*Evidenza delle differenze tra maschio (a destra) e femmina (a sinistra) di cinghiale*

### **Classi di età**

Sempre nell'ottica dell'abbattimento è importante saper distinguere gli individui delle varie classi di età. Nel caso del cinghiale distinguiamo 4 classi di età: striati, rossi, sub-adulti e adulti.

Striati (mantello a strisce): 0-6 mesi



Rossi (mantello con colorazione rossa): 6-12 mesi



I subadulti e gli adulti sono contraddistinti da una colorazione variabile sia con la stagione sia con l'età, che va dal bruno più o meno scuro al nero brizzolato.

Sub Adulti: 12-36 mesi



Adulti: + 36 mesi





## Tavola dentaria

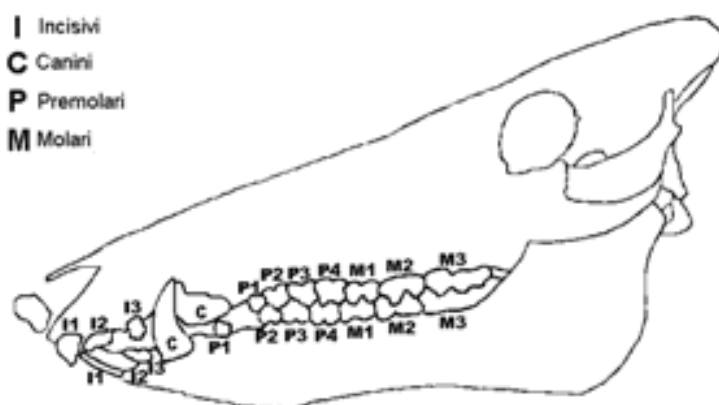
Il cinghiale, analogamente a ciò che avviene per gli altri mammiferi, ha una dentatura da latte e una dentatura definitiva. I denti da latte rispetto a quelli definitivi sono meno sviluppati, più sottili, e non presentano scanalature di rinforzo nella parte linguale. In particolare:

- Incisivi: il dente da latte è cilindrico; il dente definitivo è a forma di “scalpello piatto”.
- Canini: il dente da latte è cilindrico; il dente definitivo è a base triangolare, con il lato piano rivolto verso il corpo.
- Premolari: l'unica differenza tra dente da latte e dente definitivo riguarda il quarto premolare. Il quarto premolare da latte è tricuspidato, il quarto premolare definitivo è bicuspidato.
- Molari: non c'è distinzione perché i molari nascono come denti definitivi.

La dentatura da latte è composta da 28 denti, 14 inseriti nella mascella superiore e 14 nella mandibola. La formula dentaria è: 3 incisivi + 1 canino + 3 premolari.

La dentatura definitiva è composta da 44 denti, 22 inseriti nella mascella superiore e 22 nella mandibola. La formula dentaria è: 3 incisivi + 1 canino + 4 premolari + 3 molari. A differenza della dentatura da latte, nella dentatura definitiva sono presenti anche il primo premolare (P1) e tutti i molari.

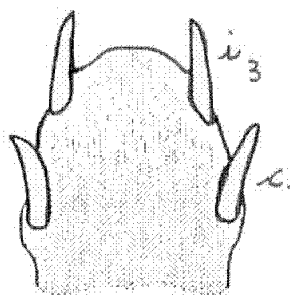
La dentatura del cinghiale si completa a 22-24 mesi, quando inizia a spuntare l'ultimo dente definitivo, il terzo molare (M3). Tuttavia raggiunge la sua forma e il suo sviluppo definitivi solo a 36 mesi, quando M3 è spuntato completamente.



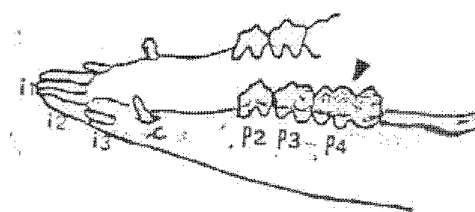
*Formula dentaria definitiva del cinghiale*

L'analisi della dentatura può essere utilizzata nella determinazione dell'età dei cinghiali.

- Alla nascita sono presenti i canini da latte e gli incisivi (I3) da latte più esterni;
- A 3-4 mesi sono presenti tutti i denti da latte;

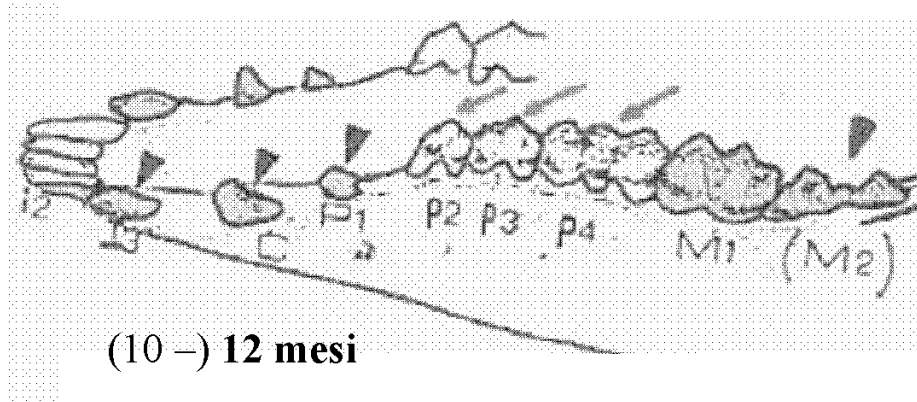


**Nascita**

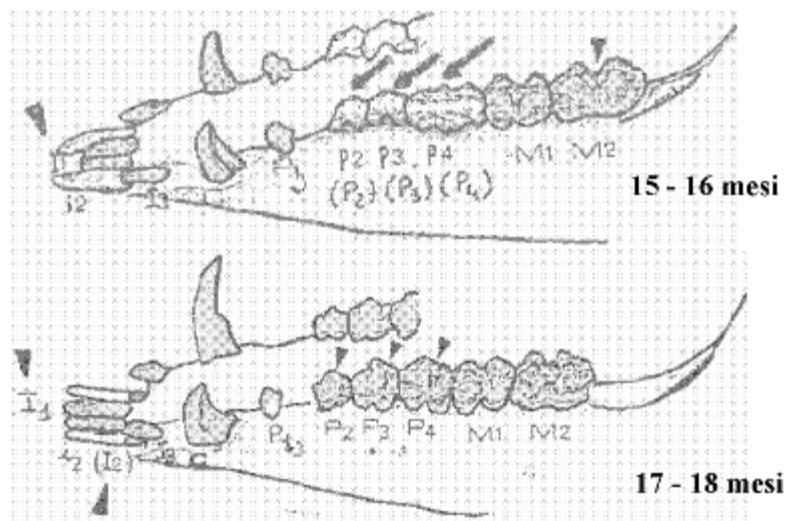


**3 – 4 mesi**

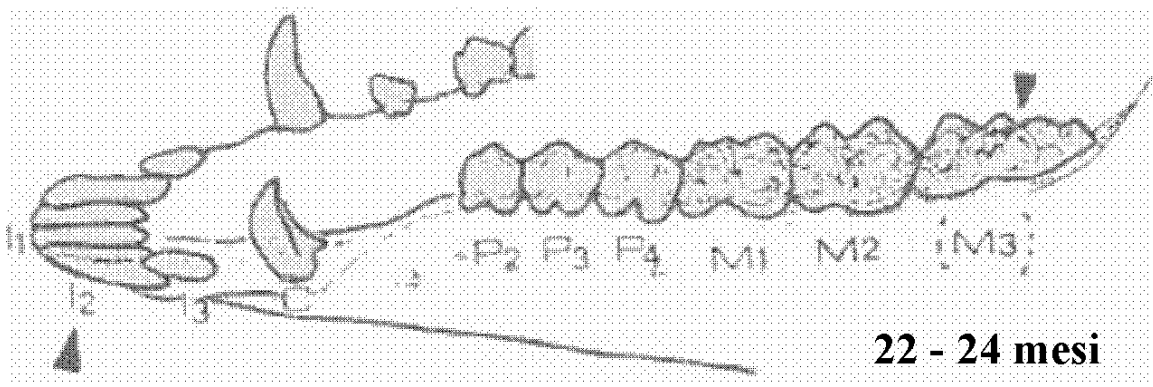
- A un anno inizia la sostituzione dei denti da latte con quelli definitivi; i primi denti ad essere sostituiti sono i canini e l'incisivo esterno I3. Sono già presenti anche il primo premolare P1 (che spunta a circa 8 mesi) e il primo molare M1 (che spunta verso i 5-6 mesi e completa la crescita intorno ai 7 mesi), ed inizia a spuntare il secondo molare M2;



- A 15 mesi spunta il primo incisivo permanente (I1) ed ha completato la crescita M2;
- A 17-18 mesi spuntano l'incisivo mediano permanente I2 e i premolari permanenti P3 e P4;



- A 19-22 mesi tutti i denti da latte sono stati rimpiazzati completamente; I2 completa la crescita e viene sostituito anche il secondo premolare P2;
- A 22-24 mesi il terzo molare M3 inizia la sua crescita, per terminarla quando il cinghiale raggiunge l'età di 3 anni;



- Dopo i 36 mesi l'attribuzione dell'età viene effettuata osservando l'usura dei denti, in particolare dei molari, che negli individui di età più avanzata appaiono molto appiattiti e ormai privi di tubercoli. Il primo dente che presenta segni di usura è il primo molare (3-4 anni); tra i 5 e i 7 anni inizia ad usurarsi anche il secondo molare; da 8 anni in poi l'usura è evidente anche sul terzo molare e sui premolari, e la mandibola si presenta appiattita.

Va però precisato che l'usura dei denti dipende molto dal tipo di dieta dell'animale.

ERUZIONE DENTARIA					
Situazione dei denti presenti sulla mandibola (in minuscolo i denti da latte; in maiuscolo i denti definitivi)					
CLASSE	INCISIVI	CANINO	PREMOLARI	MOLARI	ETÀ
<b>1</b>	i 3	c 1			nascita
<b>2</b>	i 1 3	c 1	p 4		0,5 mesi
<b>3</b>	i 1 3	c 1	p 3 4		1 mese
<b>4</b>	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4		2-3 mesi
<b>5</b>	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4	M 1 <sup>1</sup>	4-5 mesi
<b>6</b>	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4	M 1	5-6 mesi
<b>7</b>	i 1 2 3	c 1	P 1 p 2 3 4	M 1	7-8 mesi
<b>8</b>	i 1 2 1 3	C 1 <sup>2</sup>	P 1 p 2 3 4	M 1	9-12 mesi
<b>9</b>	i 1 2 1 3	C 1	P 1 p 2 3 4	M 1 2 <sup>3</sup>	12-13 mesi
<b>10</b>	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 3 4	M 1 2	14-15 mesi
<b>11</b>	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 P 3 4 <sup>4</sup>	M 1 2	16-17 mesi
<b>12</b>	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 P 3 4	M 1 2	17-18 mesi
<b>13</b>	i 2 1 1 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2	18-19 mesi
<b>14</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2	19-22 mesi
<b>15</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 <sup>5</sup>	22-24 mesi
<b>16</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 <sup>6</sup>	24-26 mesi
<b>17</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 <sup>7</sup>	27-31 mesi
<b>18</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 <sup>8</sup>	31-37 mesi
<b>19</b>	i 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3	38 + mesi
<sup>1</sup> M 1 appena spuntato <sup>2</sup> C 1 può ancora mancare <sup>3</sup> M 2 non completamente spuntato <sup>4</sup> P 3 e P 4 già ben spuntati <sup>5</sup> spuntate la prima e la seconda cuspide di M 3 <sup>6</sup> spuntate la terza e la quarta cuspide di M 3 <sup>7</sup> spuntate la quinta e la sesta cuspide di M 3 <sup>8</sup> M 3 completo delle tre coppie di cuspidi ma non ancora interamente spuntato					

*Schema riassuntivo per la classificazione dell'cinghiale in base all'eruzione progressiva dei denti (tratto dalle linee guide ISPRA per la gestione del cinghiale)*



## **Gestione del Cinghiale**

### **Il Controllo**

La scelta degli strumenti di controllo delle popolazioni deve essere fatta considerando l'efficacia relativa di ogni metodo, il rapporto costi/benefici di ognuno e il contesto ambientale, faunistico ed economico-sociale in cui si opera.

Alcuni dei possibili metodi possono essere applicati in contemporanea, rendendo così più incisivo l'intervento stesso; spesso infatti risulta vincente proprio una strategia diversificata, che preveda l'utilizzo di differenti modalità contemporaneamente o alternativamente nel corso dell'anno. Nel controllo delle popolazioni vengono distinte 2 tipologie di intervento: metodi ecologici e metodi di prelievo diretto.

### **Aspetti Normativi**

La normativa vigente in merito all'argomento caccia è la Legge Nazionale 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". In particolare, al comma 2 dell'articolo 19 titolato "Controllo della fauna selvatica" vengono specificate le ragioni per cui occorre intervenire con operazioni di controllo e le modalità attuabili. La normativa sottolinea che il controllo deve essere esercitato selettivamente attraverso l'utilizzo di metodi ecologici peraltro indicati nelle linee guida emanate da ISPRA.

Il prelievo tramite abbattimento subentra qualora i predetti metodi ecologici risultino inefficaci. Sempre nel suddetto articolo vengono indicate le figure che possono attuare tali interventi.

La Legge Regionale 26 del 1993 all'articolo 41 ribadisce gli stessi contenuti della Legge 157/92, inserendo una nuova figura tra quelle abilitate alle operazioni di controllo, cioè gli operatori espressamente autorizzati dalle province, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica.

Un ulteriore passaggio nella determinazione delle modalità attuative del controllo viene dall'emanazione di specifici Regolamenti a livello provinciale e ne è esempio la Provincia di Sondrio.

### **Metodi ecologici**

L'utilizzo dei metodi ecologici è imposto dalla legge quale primo passaggio per attuare il controllo sulla fauna selvatica; poiché ogni situazione territoriale è differente, diventa molto importante analizzare attentamente quali siano le tecniche di controllo applicabili e verificare i vantaggi e gli svantaggi ad esse legati.

I metodi ecologici vengono suddivisi in 2 tipologie di intervento:

- Metodi di prevenzione (foraggiamento dissuasivo, dissuasori olfattivi, dissuasori acustici, recinzioni elettriche);
- Metodi di cattura (chiusini, gabbie-trappola).

### **Metodi ecologici di prevenzione**

#### **Foraggiamento dissuasivo**

Il foraggiamento dissuasivo rappresenta una tipologia di intervento di difesa delle coltivazioni che si realizza attraverso la predisposizione di punti di offerta di cibo in ambiente boscato, al fine di proporre ai cinghiali delle alternative alle incursioni nei terreni coltivati e di radicare gli animali ad un nuovo territorio sfruttando le caratteristiche del bosco, cioè protezione e rifugio.

I modi ed i tempi del foraggiamento devono essere valutati attentamente legati alle caratteristiche ambientali locali: il posizionamento dei punti di foraggiamento deve garantire la copertura totale dell'area che si vuole tutelare, e deve tenere in considerazione la produzione del bosco in termini alimentari e i tempi di maturazione delle coltivazioni che si vogliono proteggere.

Il foraggiamento dissuasivo è uno strumento efficace nella prevenzione dei danni quando il suo utilizzo viene limitato al periodo di maturazione delle colture; un uso indiscriminato di questo

metodo può infatti avere un effetto contrario, andando ad aumentare la produttività della popolazione e di conseguenza la densità di cinghiali.

Inoltre è uno strumento utilissimo per lo svolgimento dei censimenti e nell'applicazione dei piani di controllo per il contenimento della specie.

### **Dissuasori olfattivi**

Questo metodo consiste nell'utilizzo di sostanze che diffondono un odore sgradevole per il cinghiale. È sicuramente un metodo abbastanza pratico, sia per la facilità di reperimento di questi prodotti con effetto repulsivo, sia per la relativa facilità di applicazione intorno alle colture che si intendono proteggere.

Se i vantaggi sono chiari, altrettanto evidenti sono gli svantaggi:

- Capacità operativa abbastanza ridotta (al massimo 10-15 giorni), che rende necessario ripetere più volte il trattamento;
- Piogge prolungate o violente possono ridurre ulteriormente l'efficacia dei prodotti.

### **Dissuasori acustici**

Questo metodo consiste nell'emissione di rumori allo scopo di allontanare gli animali dalla zona in cui causano danni. La protezione acustica si basa sull'utilizzo di vari tipi di suoni, ad esempio spari o segnali di comunicazione animale.

Questo metodo, una volta molto utilizzato, è attualmente sempre meno usato in quanto, a prescindere dal disturbo acustico per gli esseri umani, risulta sempre meno utile nei confronti del cinghiale; in tempi relativamente brevi si ha infatti un'assuefazione dell'animale, che si abitua al rumore, non associando a questo un reale pericolo.

### **Recinzioni elettriche (o “pastore elettrico”)**

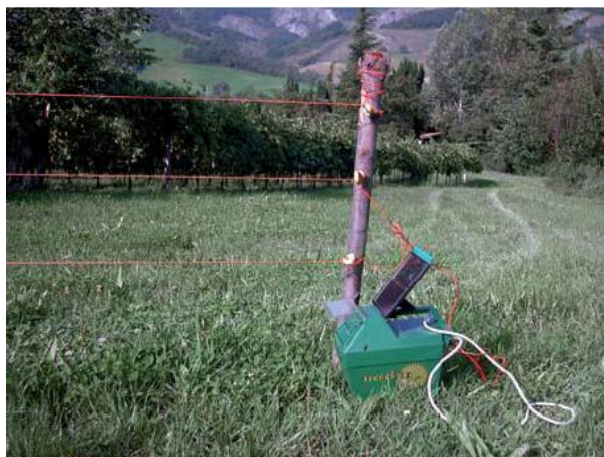
Questo è il metodo in assoluto più efficiente per la prevenzione dei danni da cinghiale alle coltivazioni. La recinzione elettrica, infatti, se posizionata correttamente, rappresenta una barriera estremamente difficile da superare per il cinghiale.

La recinzione prevede la disposizione di 3 linee di fili (a 20-40-60 cm di altezza dal terreno) percorsi da corrente a basso voltaggio e alto amperaggio; il filo più basso serve per impedire il passaggio agli striati, il filo intermedio per impedire il passaggio ai subadulti, il filo più alto per impedire il passaggio agli adulti.

Le recinzioni elettrificate possono essere utilizzate per proteggere singoli appezzamenti di terreno, oppure possono essere disposte in maniera lineare (anche per diversi chilometri), in modo da formare una barriera tra le aree di rifugio (i boschi) e le aree coltivate.

Il “pastore elettrico”, oltre ad essere molto efficace, risulta di facile collocazione; tuttavia, perché resti sempre operativo al massimo del suo potenziale e svolga al meglio il suo compito di dissuasione, necessita di una manutenzione accurata e periodica di tutte le sue componenti.

Un ulteriore svantaggio nell'utilizzo di questo metodo è dato dagli elevati costi (circa 750 euro al chilometro).



*Esempio di recinzione elettrificata applicata a un'area agricola inserita in un ambiente boschivo*

## **Metodi ecologici di cattura**

La scelta di intervenire su di una popolazione attraverso le catture viene determinata dalla necessità di ridurre la consistenza della popolazione, quindi per essere effettivamente efficace deve portare al prelievo di un numero di individui pari o superiore all'incremento utile annuo della popolazione stessa. Ad un iniziale massiccio risultato segue una fase di diminuzione delle catture, legata alla riduzione del numero di individui presenti sul territorio.

Nel caso del cinghiale, è particolarmente efficace l'utilizzo di 2 tecniche di cattura:

- Recinti di cattura (chiusini);
- Gabbie-trappola.

In entrambi i casi gli animali vengono attirati con l'offerta di alimento.

L'efficienza dei chiusini e delle gabbie-trappola, essendo legata alle disponibilità alimentari della zona di intervento, varia nell'arco dell'anno; oltre a questo, essa dipende anche dal numero di trappole dislocate sul territorio e dal loro mantenimento in attività.

### **Chiusini**

Si distinguono 2 tipologie di chiusini: mobili e fissi

#### **Chiusini mobili**

Il chiusino mobile è un recinto più o meno ampio (15-40 m<sup>2</sup>), dotato di un meccanismo di chiusura a scatto per le porte; è composto da pannelli modulari rettangolari (1,5 x 1 metro) con rete a maglia quadrata di 5cm.

#### **Chiusini fissi**

Il chiusino fisso è di maggiori dimensioni rispetto al chiusino mobile. È costruito con pali in legno infissi nel terreno, una rete a maglia sciolta interrata almeno 50 cm e una (o meglio due) porte a ghigliottina.

La cattura effettuata con i chiusini ha 2 grandi vantaggi: permette di catturare molti individui alla volta ed è fortemente selettiva. Con i chiusini infatti si catturano giovani e femmine con piccoli in percentuale maggiore rispetto ai maschi; sono proprio giovani e femmine adulte le classi sociali sulle quali occorre intervenire per operare un adeguato controllo della popolazione.

### **Gabbie-trappola**

Le gabbie-trappola sono strutture completamente chiuse, di ridotte dimensioni (la base è di circa 3 m<sup>2</sup>), formate da pannelli con intelaiatura in ferro e rete elettrosaldata a maglia quadrata. Le porte a scatto si chiudono con un meccanismo attivato dall'animale.

Le gabbie-trappola, come i chiusini, permettono di catturare prevalentemente giovani e femmine con piccoli in percentuale maggiore rispetto ai maschi. Tuttavia, a differenza dei chiusini, il numero di cinghiali intrappolabili è ridotto (1-2 animali per evento di cattura). Il vantaggio dell'utilizzo delle gabbie-trappola rispetto ai chiusini è di tipo economico, in quanto il chiusino richiede maggiori spese di installazione e di manutenzione.

Per entrambi i metodi un grosso problema è costituito dalle frequenti azioni di furto e sabotaggio.



*Chiusino per la cattura di cinghiali  
(prima e dopo il danneggiamento)*



*Gabbia-trappola per la cattura dei cinghiali*

Da non trascurare è anche il destino degli animali catturati. Fermo restando che non ha nessun senso liberare in altre aree gli animali catturati, l'unica alternativa risulta essere la soppressione; questa però, per motivi sanitari e di sicurezza, non dovrebbe avvenire all'interno dei recinti o delle gabbie-trappola. L'uccisione, la macellazione e il successivo smaltimento delle carcasse deve avvenire nel rispetto delle norme di polizia veterinaria, con il conseguente obbligo di valutare attentamente i problemi logistici e i costi che ne derivano.

### **Metodi di prelievo diretto**

In alternativa o in contemporanea alle catture si può procedere all'abbattimento a scopo di controllo secondo l'articolo 19 della Legge 157/92. Anche in questo caso occorre valutare attentamente i costi e i benefici legati all'utilizzo del prelievo diretto, confrontando lo sforzo profuso e i risultati conseguiti attraverso un'analisi degli abbattimenti realizzati (valutazione dello sforzo di caccia degli operatori, del sesso e delle classi di età dei soggetti prelevati).

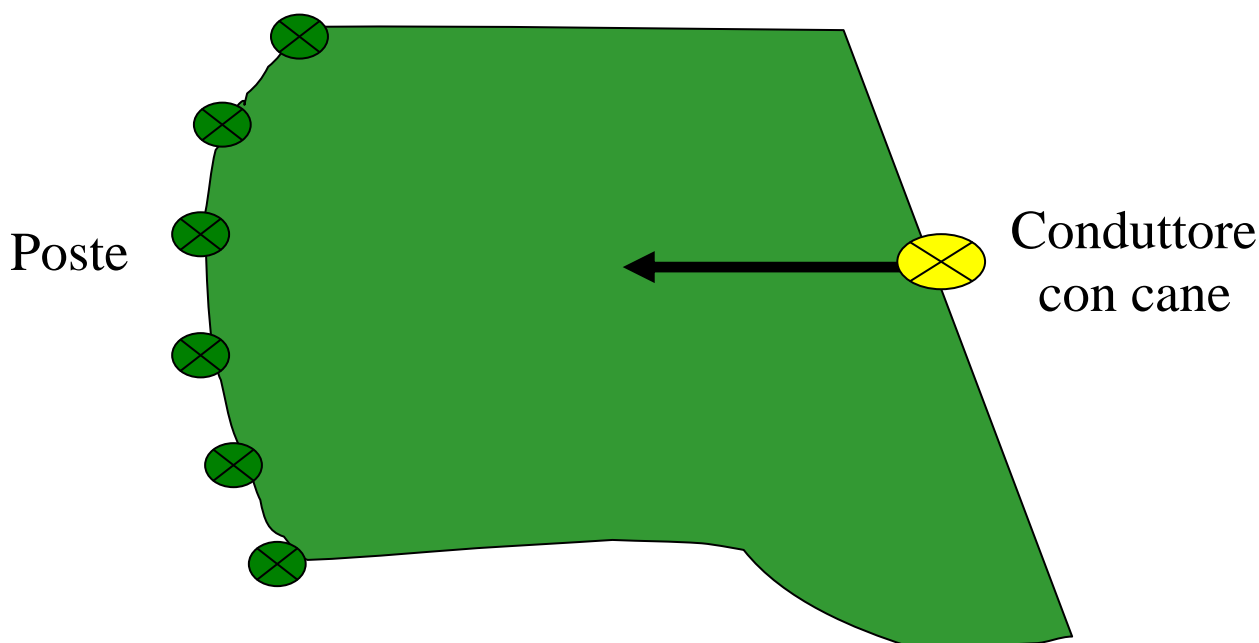
Lo svolgimento del prelievo in modo corretto è fondamentale: infatti, in una popolazione gestita in modo scorretto e soggetta ad un prelievo anomalo (sia quantitativamente che qualitativamente) si abbassa l'età riproduttiva delle femmine; la conseguenza è un ringiovanimento della popolazione stessa e un aumento dei danni alle coltivazioni (legato all'aumento del numero dei sub-adulti).

Per quanto riguarda il prelievo diretto, la legge consente l'utilizzo di 3 metodologie di intervento: la girata, l'aspetto e la cerca. È vietato l'utilizzo della braccata, sia per l'elevato disturbo arrecato agli altri animali presenti sul territorio sia per l'assoluta mancanza di selettività del prelievo operato; questo metodo risulterebbe quindi in contrasto con gli obiettivi che si prefigge l'abbattimento a scopo di controllo (disturbo limitato e prelievo selettivo).

### **Girata**

È l'unico sistema di caccia collettiva permesso dalla legge per scopi di controllo delle popolazioni. Questo metodo è molto utilizzato soprattutto nei paesi dell'Est Europa e consiste nell'utilizzo da parte di un conduttore di un solo cane (limiere), che ha la funzione di segnalare la traccia calda dei cinghiali che dopo l'attività notturna sono rientrati nei luoghi di rimessa. Una volta individuate le rimesse vengono disposte le poste (solitamente cinque o sei), e con l'uso di un cane a gamba corta ha inizio l'azione di forzatura dei cinghiali, che vengono spinti dalle rimesse sino alle poste sistemate lungo i trottoi.

Se la girata viene condotta in modo corretto dalla fase di individuazione dei cinghiali sino alla loro forzatura, i risultati possono essere lusinghieri, perché a fronte di un disturbo tollerabile spesso il numero di cinghiali abbattuti è notevole.



*Schema di svolgimento della girata*

### **Aspetto**

È una forma di caccia individuale, che consiste nell'abbattimento dei cinghiali da punti di appostamento prestabiliti (altane o ripari). Nelle radure presenti all'interno delle aree boscate vengono messi degli alimentatori in grado di attirare gli animali da abbattere; presso questi punti di foraggiamento vengono posizionate le altane.

La caccia all'aspetto arreca un disturbo minimo all'ambiente e alla fauna, e consente un tiro in assoluta sicurezza con esito prevalentemente positivo.

### **Cerca**

Come l'aspetto, anche la cerca è una forma di caccia individuale. Essa consiste nella ricerca del cinghiale lungo strade forestali, sentieri, margini di radure o tagliate (anche con l'utilizzo di visori notturni o di sorgenti luminose); una volta avvistato l'animale, ci si avvicina e lo si preleva.

Analogamente all'aspetto, anche nel caso della cerca il disturbo arrecato all'ambiente è molto limitato.

I principali problemi legati a questa modalità di prelievo sono:

- Tempo da dedicare alla manutenzione dei sentieri (rimozione di rami, foglie secche e sassi) affinché restino sempre percorribili in assoluto silenzio;

- Conoscenza del territorio di caccia (disposizione dei punti di osservazione, delle radure e dei sentieri) e del vento dominante nei vari momenti della giornata.

Abbiamo avuto un approccio rapido alle differenti metodologie utilizzabili quali interventi per contrastare il problema cinghiale, ma alla base di tutto rimane sempre la professionalità e l'impegno profuso da coloro che saranno chiamati ad operare sul territorio. È solo se potremo disporre di personale altamente qualificato e motivato che potremo ottenere dei risultati significativi e sperare di ottenere una riduzione dei danni che la specie cinghiale causa sul territorio, ove non vi siano ancora degli obiettivi tendenti a limitarne l'espansione e l'eccessiva crescita in termini numerici.